

La mostra



Domenico Polloniato (1926-2013) Gruppo scultoreo in semire esposto a palazzo Baccin a Nove fino al 7 gennaio 2024

Squadra Pol(l)oniato La ceramica per la vita

• Undici firme per una famiglia di artisti Maioliche e sculture sono esposte a palazzo Baccin a Nove, fino al 7 gennaio

RICCARDO BONATO

NOVE Ceramica per una intera dinastia, quella dei Poloniato o Polloniato. La doppia "l" è un marchio di garanzia, si tratta infatti dello stesso ceppo familiare, che per generazioni, ha dato un grande contributo alla produzione artigianale novese. Ben undici le firme di questa famiglia che presenta un "dna" plasmato per l'espressione artistica su ceramica. Nelle tinte della biblioteca comunale di palazzo Baccin, sino al

prossimo 7 gennaio, sarà possibile ammirare un riassunto del lavoro di questi artisti. Tutti si sono tutti impegnati ad affrontare le tecniche più complesse per abbellire le loro opere, basti pensare alle finissime e delicate decorazioni su maiolica, che sottendono l'innata capacità del muovere leggermente il pennello sovrasmalto, per applicare i colori da sottoporre in seconda cottura.

Senza contare le esperienze, anche scultoree con materiali porosi e ruvidi come il semirefrattario o le terre colorate. La formazione iniziale di questa famiglia è composta da Giovanni (1910-1992), Luigi (1911-1996), Domenico (1926-2013), Giulio (1929-2002) e Aldo (1935-2010), seguiti poi dagli attuali: Loretta, Flavio, Diego, Marco Maria, Paolo e Giulio. «Spesso parliamo di loro e di quello che hanno realiz-

I patriarchi
S'inizia con le opere di Giovanni e Giletto sviluppatori del floreale classico per arrivare agli arcucchi di Diego

zato. Nelle nostre case ci sono i loro oggetti, sono come i loro ritratti - spiega Flavio, promotore dell'esposizione assieme al fratello Paolo e al "cugino" Marco Maria - Abbiamo messo insieme queste testimonianze per renderle pubbliche e fruibili a tutti.

E' un viaggio a Nove attraverso la ceramica, che parte con le opere di Giovanni "Nanni" e Luigi "Giletto" cugini, entrambi assieme al lavoro nella fabbrica Barettoni già Antonibon, sviluppatori eccelsi del floreale classico: «Al-

la domenica camminavano in montagna, raccoglievano fiori - rammenta Flavio - che poi decoravano abbinandoli a quelli della tradizione».

Seguono Domenico apprezzato scultore, nonché docente all'Istituto d'arte ed espertissimo di tecnologia, del quale è esposto un superbo gruppo scultoreo in semire.

Di Giulio senior (papà di Flavio e Paolo), altre opere che assieme a quelle di Aldo ricalcano anche le vedute settecentesche del Guardi, oltre che riprodurre i decori tipici Antonibon del '700 (ponticello, persiano, cinese). Abili decoratori sono i contemporanei Loretta e Flavio, seguiti dagli arcucchi di Diego, figlio di Domenico, dalle inventive di Marco Maria ben affiancato da Paolo e Giulio con i loro messaggi decisamente molto più contemporanei.

Eventi al Monte

Il testamento di Saugo Tragedie personali e anche tanta ironia

• Il libro esce sei anni dopo la scomparsa della scrittrice valdagnese Preludio alla morte per arrivare nudi e ... santi

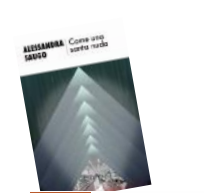
CHIARA ROVEROTTO

Lo scorso 20 settembre, Wojtek Edizioni ha pubblicato "Come una santa nuda" (164 pagine), un testamento spirituale che emerge sei anni dopo la scomparsa della sua autrice, Alessandra Saugo, nata a Valdarno nel 1972 e morta il 22 settembre del 2017. Aveva già pubblicato "Bella pugnalata" (Effigie edizioni) nel 2010 e "Metapsicologia rosa" edito da Feltrinelli nel 2017. Il libro verrà presentato nell'ambito della rassegna "Eventi al Monte" oggi alle 18, nella sala dei Pegni di contrà del Monte, 13 a Vicenza. Quella di Saugo è un'analisi lucidamente impietosa ma anche ironica, un testo che non risparmia nessuno: potenti e deboli, donne e uomini, lo psicanalista. L'opera è autobiografica e svela una nudità spirituale che riesce a liberarsi da ogni peso superfluo. La sua scrittura non si nasconde dietro le parole di altri personaggi o età specifiche; non desidera annidarsi nell'ombra. Saugo critica aspramente l'editoria dove, a suo dire, regnano regole rigide e confini irriducibili. Rifiuta il compromesso camuffato da bontà, respingendo la schiavitù mascherata da libertà. Tra le pagine nasconde ferocia e delicatezza, tocca profondamente ogni tema, smascherando le infezioni del mondo.

Non risparmia nemmeno l'amore, dal quale emerge una critica serrata al linguaggio vuoto e alla retorica e svela una zona infestata, infaucata e perdente, una recriminazione affettiva che non trova integrazione nel mondo che la circonda. Si rifiuta di accettare regole che non rispettano la verità, ribadendo la sua scelta di vivere in coerenza con il proprio pensiero.

Ribadisce il valore del pudore, della timidezza, e dell'implicito in un contesto in cui il mondo sembra

lottare per una libertà spesso fraintesa. La sua visione offre una prospettiva chiara e lucida, un sguardo innocente e puro che sfida le convenzioni del mondo, chiamando a una riflessione più profonda sulla vera natura della libertà. Un confronto diretto e senza sconti con se stessa e con gli altri, con la vita e con la morte, alla quale arrivare, appunto, "Come una santa nuda". Una sorta di testamento. Intorno a lei e alla sua scrittura dialogheranno la filosofa Susanna Mati, curatrice del volume, e François Bruzzo, docente universitario.



Wojtek editore
Verrà presentato oggi al Monte di Pietà

L'appuntamento è aperto al pubblico con ingresso libero fino a esaurimento dei posti disponibili.

L'iniziativa

Il regista Giordana: così la realtà diventa film

• Torna oggi all'Odeon "Cinema è letteratura" terza edizione ideata da Luca Dal Molin e dal critico e scrittore Mario Sesti

ENZOPANCERA

Oggi alle 18 ai Chiostrì di Santa Corona a Vicenza, torna per il 3° anno "Cinema è letteratura", iniziativa ideata da Luca dal Molin, direttore della Biennale del cortometraggio, e dal critico e scrittore Mario Sesti. Si incontrano

personaggi del cinema che scrivono libri, come negli anni scorsi Enrico Vanzina, Chiara Francini, Paola e Silvia Scola, Luigi Lo Cascio.

Tocca al regista Marco Tullio Giordana che in questi mesi ha girato a Vicenza "La vita accanto", dal romanzo della vicentina Mariapia Veladiano. Giordana presenta il libro "Immaginare la realtà. Conversazioni sul cinema" (2021, Gruppo Abele) che ha scritto con Andrea Bigalli, sacerdote e critico cinematografico. Giordana anticipa la presentazione su come la

realtà fornisca al cinema un materiale visivo che diventa linguaggio: nel rapporto cinema-realtà il libro richiama una filmografia su fatti drammatici del nostro Paese (Pasinoli un delitto italiano, I cento passi, La meglio gioventù, Romanzo di una strage). Minuzioso di natura "senza voler denigrare la mia categoria, devo ammettere che il regista utilizza contributi come fotografia, montaggio, musica forniti da specialisti che forse contano più di lui. Da giovane ero più interessato all'arte, alla musi-

Il cineasta
Ha girato a lungo in città il film tratto dal libro della scrittrice vicentina Mariapia Veladiano "La vita accanto"

ca. Forse sono diventato regista per ripiego...». Gli interessi di Giordana per l'arte, le auto storiche sono noti. E per la musica parlano i due corti dedicati a The Young Person's Guide to the Orchestra

di Britten e alla Sonata K259 di Domenico Scarlatti: «Quest'ultima - rivela - eseguita, nella trascrizione per chitarra, da Antonio Mascolo nel Teatro di Corte della Reggia di Caserta allora chiuso al pubblico, registrata con luce naturale e senza amplificazione. La musica è importante, chi vuole dedicarsi con frutto deve avere ottimi maestri, ancora più importanti che nelle altre discipline».

L'incontro di "Cinema è letteratura" non è però dedicato solo a questo libro: «Tengo a sottolineare che dopo

aver dialogato con Mario Sesti, voglio presentare il suo, appena uscito, "Le 250 serie TV" da non perdere" (Fazi), prezioso per individuare le cose veramente buone tra altre che lo sono meno». E a proposito della sua lavorazione di "La vita accanto" annuncia che «sto aspettando che Dario Marianelli (Oscar 2008 per *Esposizione, ndr*) finisca le musiche. Forse il film uscirà in primavera. Spero tanto di non deludere Mariapia Veladiano che mi ha lasciato libero nella trasposizione».